

Un workshop musicale alla Fondazione Spinola di Banna

di Gian Paolo Minardi

È GIUNTO AL QUARTO anno l'appuntamento primaverile che la Fondazione «Spinola Banna per l'arte» dedica alla musica, episodio significativo di un più ampio progetto già validamente collaudato sul versante delle arti visive, attraverso l'attivazione di un «wor-



kshop» in cui giovani artisti operano «in residence» sotto l'osservazione e la guida di un artista già affermato. Esperimento che ha trovato una sua naturale estensione sul terreno musicale grazie all'opportunità di stabilire, nel corso di una settimana di lavoro «in residence», una circolarità di rapporti tra giovani compositori ed esecutori sotto la stimolante e autorevole guida di un *tutor*. Un intreccio di particolare interesse non solo per il confronto tra esperienze linguistiche diverse, sollecitate dalla specifica committenza che la Fondazione rivolge ai giovani compositori, ma soprattutto per la peculiarità dell'intesa che si stabilisce tra compositore e interprete, in una reciprocità di intendimenti grazie ai quali la pagina scritta trova una sua più aderente corrispondenza sonora. Positività di approccio che ha avuto un esito affermativo fin

dal primo appuntamento in cui era impegnato nell'azione di *tutor* Fabio Vacchi, ruolo che negli anni successivi è stato sostenuto da Luis De Pablo quindi da Luca Francesconi, mentre partecipi degli aspetti esecutivi sono stati complessi di rinomanza internazionale quali il Quartetto di Cremona, il Quintetto Bibiena, il Trio di Parma. Complesso quest'ultimo che ha nuovamente operato nell'edizione di quest'anno che vedeva impegnato in veste di coordinatore Toshio Hosokawa, compositore giapponese di grande prestigio – cui l'ultima edizione di «Milano Musica» ha dedicato un ampio ritratto – il quale per una settimana ha operato con tre giovani compositori da lui prescelti, gli italiani Federico Gardella e Paola Livorsi e la giapponese Noriko Miura, guidandoli nel «montare» le loro composizioni commissionate dalla Fondazione, in stretto rapporto con gli esecutori: al Trio di Parma si

calligrafia, dipinta sul margine intonso del tempo e dello spazio», così si è ritratto – con le esperienze più segrete di certa musica occidentale, da Webern a Kurtag, nel significativo interscambio di suono e silenzio. Interferenze impalpabili, acutamente variegiate, che la pagina sempre nitida di Hosokawa sembra sublimare nell'elegante traccia di un segno che decanta nel silenzio sottili risonanze naturalistiche, quel suono che «dura come un fiore» e che in *Stunden-Blumen* – una composizione per trio e clarinetto, dichiarato omaggio al *Quatuor pour la fin du temps* di Messiaen – va lentamente generandosi con una sua tensione organica fino a toccare una più scoperta espressività per poi rientrare nel grembo della natura. Un brano di autentica presa le cui suggestioni parevano rifrangersi, pur nel ben rilevato stacco delle diverse personalità, nelle opere dei giovani, commissionate sullo stesso organi-



contemporanea



univa uno straordinario clarinetista, Ib Hausmann. Alle composizioni dei tre giovani si affiancava anche un'opera dello stesso Hosokawa, *Stunden-Blumen*, pagina di raffinata, seducente misura che nella economia di questo incontro ha indicato in certo qual modo il filo conduttore, riconoscibile nella poetica che è andata affiorando dalla sua copiosissima produzione, contrassegnata da un'originale convergenza dei caratteri nativi – «la mia musica è

co e moventesi lungo una linea di introvertita esplorazione del suono: il silenzio protagonista esplicito, nello stesso titolo tratto da una poesia di Lalla Romano, *Solo il silenzio vive*, nella calibratissima, rarefatta pagina di Paola Livorsi, più aspramente contrastato in quella di Federico Gardella, *Im freien zu spielen*, elegantemente declinato attraverso una sensibilità acuita dalla stessa riduzione strumentale, solo violino e violoncello, in *Walk with the Light While Shining* di Noriko Miura. Presenza intimamente avvolgente quella del silenzio, a pensare soltanto all'estrema aspirazione inseguita da Beethoven ad una «musica silenziosa». E proprio Beethoven ha posto suggello al concerto pubblico, a conclusione dell'intensa settimana, il Beethoven intenso e misterioso del *Trio degli spettri* in una magnifica esecuzione da parte del Trio di Parma; occasione per ammirare quanto strenuo continui ad essere l'impegno interpretativo di questo nostro valorosissimo complesso, che quest'anno celebra i vent'anni dalla sua costituzione. ■

co e moventesi lungo una linea di introvertita esplorazione del suono: il silenzio protagonista esplicito, nello stesso titolo tratto da una poesia di Lalla Romano, *Solo il silenzio vive*, nella calibratissima, rarefatta pagina di Paola Livorsi, più aspramente contrastato in quella di Federico Gardella, *Im freien zu spielen*, elegantemente declinato attraverso una sensibilità acuita dalla stessa riduzione strumentale, solo violino e violoncello, in *Walk with the Light While Shining* di Noriko Miura. Presenza intimamente avvolgente quella del silenzio, a pensare soltanto all'estrema aspirazione inseguita da Beethoven ad una «musica silenziosa». E proprio Beethoven ha posto suggello al concerto pubblico, a conclusione dell'intensa settimana, il Beethoven intenso e misterioso del *Trio degli spettri* in una magnifica esecuzione da parte del Trio di Parma; occasione per ammirare quanto strenuo continui ad essere l'impegno interpretativo di questo nostro valorosissimo complesso, che quest'anno celebra i vent'anni dalla sua costituzione. ■

Nelle immagini,
i protagonisti del workshop e la Fondazione Spinola di Banna.